

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, che quest'anno è attinto da alcune parabole di Gesù.

LUGLIO 2023

LE VERGINI PRUDENTI E LE STOLTE

Mt 25,1-13

Mt 25,1-13

1 Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. 2 Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; 3 le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; 4 le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. 5 Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. 6 A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». 7 Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. 8 Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». 9 Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». 10 Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. 11 Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». 12 Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». 13 Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Riflessione

Il contesto della parabola ne offre già una chiave di lettura: Gesù sta per entrare per l'ultima volta a Gerusalemme e in risposta alla esaltata magnificenza del tempio indirizza lo sguardo verso il futuro, proiettando in un'unica visione la caduta del tempio e il ritorno del Figlio dell'uomo.

La parabola delle dieci vergini legge gli eventi futuri in chiave sapienziale, evidenziando l'atteggiamento del discepolo saggio nell'attesa dell'incontro finale con il Signore: è saggio chi è pronto ed è stolto chi non è pronto e si lascerà sfuggire l'arrivo del Signore. Su questo tema è concentrato l'interesse dell'evangelista, il quale articola la parabola in tre momenti scenici: i preparativi delle vergini alle nozze – l'arrivo dello sposo – la partecipazione o l'esclusione dalle nozze. Può stupire che non venga nemmeno nominata la sposa, ma non fa parte della finalità della parabola.

Il messaggio della parabola, nella sua redazione attuale, è che il presente è un tempo di attesa, ma di un'attesa vigile e operante, alimentata e qualificata dalla tensione verso il futuro; è la risposta che Gesù dà ai discepoli che gli chiedono: *“Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo”* (Mt 24,3). Il tempo presente non è soggetto alle nostre previsioni e progettazioni, ma è determinato da *“colui che è, che era e che viene”* (Ap 1,4).

La parabola fa leva su due fattori: il ritardo dello sposo e l'impreparazione delle ragazze definite stolte perché, assorbite negli interessi presenti, non hanno lasciato spazio alla provvista per il futuro.

Nell'incontro con il Signore ognuno sarà giudicato secondo il suo agire (cf. Mt 16,27: *“il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue opere”*). Il rifiuto delle vergini prudenti di condividere il loro olio può sembrare egoistico e inumano, ma vuole sottolineare l'insostituibile responsabilità personale nella preparazione dell'incontro con il Signore.

L'apice della parabola è nella risposta dello sposo alle vergini stolte: *“in verità io vi dico: non vi conosco”* (v. 12), parole con le quali Gesù ha avviato il suo messaggio nel discorso della

montagna (Mt 7,21-23): “*21 Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. 22 In quel giorno molti mi diranno: «Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?».* 23 *Ma allora io dichiarerò loro: «Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!».*”

Lo scopo della parabola è esplicitato nelle parole conclusive di Gesù: “*Vegliate, dunque, perché non conoscete né il giorno né l'ora*” (v. 13).

Il messaggio ci interpella

- viviamo alimentati solo dalla memoria di ciò che Gesù ha detto e fatto e assorbiti nella realizzazione delle nostre opere quotidiane?

- siamo aperti all'accoglienza del Signore che viene continuamente in noi, nelle nostre comunità e nelle nostre chiese per fare nuova ogni cosa?

- quali criteri adottiamo per identificare le novità che il Signore vuole operare in noi e tramite noi?

Salmo 63

² O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, / ha sete di te l'anima mia
desidera te la mia carne / in terra arida, assetata, senz'acqua.

³ Così nel santuario ti ho contemplato, / guardando la tua potenza e la tua gloria.

⁴ *Poiché il tuo amore vale più della vita, / le mie labbra canteranno la tua lode.*

⁵ Così ti benedirò per tutta la vita: / nel tuo nome alzerò le mie mani.

⁶ *Come saziato dai cibi migliori, / con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

⁷ Quando nel mio letto di te mi ricordo / e penso a te nelle veglie notturne,

⁸ *a te che sei stato il mio aiuto, / esulto di gioia all'ombra delle tue ali.*

⁹ A te si stringe l'anima mia: / la tua destra mi sostiene.

¹⁰ *Ma quelli che cercano di rovinarmi / sprofondino sotto terra,*

¹¹ *siano consegnati in mano alla spada, / divengano preda di sciacalli.*

¹² *Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.*